



fare con i problemi strutturali del nostro Paese, e viene da molto lontano. Il debito dagli anni '80, la gestione del debito dagli anni 2000. Nel 2001 l'Italia aveva un avanzo primario di 5 punti di Pil e il debito era in calo. In 10 anni il surplus è stato azzerato e il debito ha subito un'inversione, a forza di finanza creativa e di vane promesse sulle tasse. Poi la crisi ha fatto il resto. Oggi Monti si trova a fare quello che andava fatto 10 anni fa. Ma è come rimettere il dentifricio nel tubetto: ci si impiastri le mani».

**Ma questa manovra basterà?**

«Molto dipende da quello che accade in Europa, e Monti lo sa benissimo. La Bce ha ridato liquidità alle banche per evitare la stretta creditizia. È possibile che il peggio sia evitato. Ma il problema è un altro. Fermo restando che l'Italia doveva assolutamente fare la manovra, la Germania e gli altri paesi forti devono fare altro: cioè espandere. Altrimenti per l'Europa non c'è altro che recessione».

**Se l'Italia ha fatto quello che doveva fare, perché lo spread resta alto?**

«Le fluttuazioni dello spread non dipendono da quel che fa un singolo Stato, vedremo se le risorse date alle banche serviranno per acquistare titoli, e se la Bce continuerà con gli acquisti diretti. La mia impressione è

**Le scelte da fare**

**Dolorosi i tagli alle pensioni**

**Ma la spesa per la**

**previdenza è aumentata,**

**quella per la scuola è scesa**

**Che società vogliamo?**

che sia maturo un cambio di indirizzo in Europa. Lo dimostrano gli ultimi avvertimenti di Christine Lagarde all'Europa: state attenti che è il mondo a rischiare la depressione. Questo è il contesto in cui l'Italia si ritrova a pagare errori che sono tutti suoi. È inutile che Berlusconi se la prende con l'Europa: sono stati i suoi governi a scassare i conti. E lui cosa ha fatto fin'ora? Come mai non sapeva nemmeno che la Bce non può fare il prestatore di ultima istanza? Oggi sicuramente il ruolo di Francoforte va rafforzato: la Bce deve imporre spread credibili e assicurare che non si modificheranno. Così la speculazione si placherà».

**Lei dice che bisognava recuperare 10 anni perduti. Non si poteva fare nulla di diverso nella manovra?**

«Certo, qualcosa poteva essere anche diverso. Sulle pensioni si potevano smussare alcuni angoli, si poteva anche fare la patrimoniale sulle grandi fortune, sulle accise si sarebbe potuto aggiornare le aliquote all'inflazione (quindi alzarle, ndr), ma restituire il fiscal drag ai cittadini. Si pote-

va fare altro sicuramente, ma la sostanza non cambia».

**Qual è il capitolo su cui è più critico.**

«Sono molto perplesso sulla lotta all'evasione, perché non c'è una strategia coerente né ex ante, né ex post. La misura sui conti correnti bancari si poteva fare in modo più semplice ed efficace. All'agenzia delle entrate bastano 4 numeri: saldi iniziale e finale, media dei depositi, media delle transazioni. Invece si è scelto di trasferire tutti i movimenti: un'operazione che richiederà almeno un anno per entrare in funzione, e che non aiuterà nella lotta all'evasione. Note poi che si fa molta propaganda sul "cervellone" Serpico: è nato 12 anni fa, con il primo governo Prodi. Piuttosto che suonare le fanfare, bisognerebbe chiedersi come mai non ha funzionato finora. L'altra misura che avrei inserito è una detassazione, magari leggera, dell'Irpef. Ma, ripeto, queste osservazioni non mutano la sostanza. La manovra era necessaria, e non c'erano molti margini per l'Italia. D'altronde scontiamo i nostri peccati».

**Le misure per la crescita la convincono?**

«Anche qui è la stessa storia della finanza pubblica. Se ne parla da 10 anni e non si fa nulla. Tutti sanno che servono le liberalizzazioni, così come serve una macchina pubblica più efficiente. E anche qui mi chiedo: cosa hanno fatto i governi Berlusconi?»

**Serve davvero anche la riforma del mercato del lavoro?**

«È singolare che in questo campo ci si divida su dei simboli. Secondo me bisogna fare una cosa molto semplice: guardare come funziona il mercato del lavoro nel resto del mondo, a prescindere dall'articolo 18. Faccio notare che negli altri Paesi gli ammortizzatori si pagano con la contribuzione. Cioè, pagano anche le aziende. Non è un caso che Sacconi difendesse tanto la cassa integrazione: così le imprese prendono solo soldi pubblici, senza contribuire alle tutele».

**Per buona parte della base di sinistra la manovra è iniqua: si colpiscono pensionati a 1.400 euro lordi mensili.**

«Critiche giuste e sacrosante, ma irrilevanti di fronte alla necessità del contesto. In ogni caso, gran parte delle pensioni sono sotto quella cifra. E poi va ricordato che la spesa per pensioni è cresciuta di 3,1 punti di Pil in 10 anni, mentre quella per l'istruzione è diminuita di 2 punti. Nello stesso periodo la spesa per interessi è scesa di 2 punti, ma, ripeto, i governi Berlusconi si sono mangiati anche quei risparmi. A questo punto bisogna chiedersi: che tipo di società vogliamo? Dobbiamo o no recuperare risorse per la ricerca, l'Università, la scuola?» ♦

# Italiani all'estero Il pd Marino: legge da cambiare

«Sarebbe folle andare al voto con quella esistente»  
Proposte per creare un Albo degli elettori e rendere più trasparenti tutte le operazioni. L'esame in Senato

**Il caso**

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

**S**e vogliamo davvero rendere omaggio a Mirko Tremaglia impegnamoci a modificare la legge sul voto degli italiani all'estero che volle fortemente. Questo sarebbe davvero un bel gesto del Parlamento per ricordare la memoria di un politico e di un parlamentare che ha caratterizzato la sua storia personale con l'impegno verso gli italiani nel mondo». Eugenio Marino, responsabile Pd per gli italiani all'estero, nel ricordare il politico Fli morto nei giorni scorsi rilancia la proposta di modifica di una legge che per vedere la luce nel 2001 è dovuta passare attraverso un dibattito politico andato avanti 46 anni e lunghe discussioni intorno ai 143 progetti di legge ordinari e costituzionali.

Un successo averla approvata ma, come hanno dimostrato le ultime elezioni, le norme hanno maglie così larghe che la criminalità organizzata ci si è infilata senza troppi problemi e i brogli verificati hanno reso urgente mettere riparo. Claudio Francelli, presidente dell'ufficio centrale per la Circostrizione estero, auditato dalla Giunta delle elezioni nel 2006, riferì che durante le operazioni di spoglio furono riscontrate gravissime «incongruenze in 75 commissioni su 479 dell'Europa; in 12 delle 113 di Asia-Africa-Oceania-Antartide e in 31 delle 204 sudamericane», senza considerare che alla fine i verbali spariti erano circa 3mila. Eclatante, poi, il caso di Nicola Di Girolamo, Pdl, che si era candidato in mancanza dei requisiti, dichiarando falsamente di essere residente in Belgio: nei suoi confronti si mosse la procura di Roma accusandolo di attentato ai diritti politici dei cittadini, falsa attestazione o dichiarazione a un pubblico ufficiale sulla sua identi-

tà, falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici determinata dall'altrui inganno, concorso in falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici, concorso in falsità in atti destinati alle operazioni elettorali, false dichiarazioni sulle sue generalità.

«Il Pd ha presentato una proposta di legge sia alla Camera sia al Senato, primi firmatari i capigruppo - spiega Marino - al fine di rendere trasparente il voto all'estero anche attraverso la creazione di un Albo degli elettori». L'iter è stato avviato in Commissione Affari costituzionali al Senato, relatore Lucio Malan (Pdl), che sta lavorando ad un testo unificato partendo dalle 7 proposte presentate dai partiti. «Tornare al voto con l'attuale sistema sarebbe una follia oltre che un inutile dispendio di denaro», secondo Marino. Il Pd propone, tra l'al-

**I Democratici**

«Sarebbe il modo migliore per ricordare Mirko Tremaglia»

tro, che siano gli elettori residenti all'estero a chiedere la scheda elettorale (oggi viene inviata a tutti gli aventi diritto, circa tre milioni di italiani che vivono all'estero, e ne tornano indietro meno della metà), che dovrebbero poi inviare in un plico accludendo anche una fotocopia del proprio documento evitando così (come è avvenuto) possibili brogli. Altro punto debole dell'attuale legge è la scheda stessa: oggi viene stampata negli stati di residenza degli italiani e molto spesso è diversa da luogo a luogo, rendendo più difficile il controllo di schede false che vengono "gestite" a pacchetti dalla criminalità organizzata. Esteban Caselli (Pdl) in una delle sue proposte, invece, prevede di istituire delle vere e proprie sezioni elettorali, sul modello di quelle italiane. ♦